Sabato 3 Dicembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 288

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

A *PATRIA DEL FRIULI* pel 1899.

Due parole per conto nostro.

Ogni giorno il Giornale deve discorre di Politica e di Amministrazione, quasi ogni giorno da noi si raccoandano le Loro Eccellenze ed i Leislatori d'Italia al compatimento del olto Pubblico. Però oggi, essendo prosmo l'anno nuovo, ci abbisogna di accomandare noi e l'opera nostra agli dinesi ed ai comprovinciali.

Già, perchè ormai il Giornale conderasi come una *merce*, si cercano tti gli allettamenti ed i mezzi per la *oncorrenza*, e spesso con insidie al uon senso ed alla borsa dei cittadini. 'offerta è incessante ed abbellita da rtifici ciarlataneschi; quindi, perchè on sia confuso questo Foglio con altri, obbiamo precisarne le *specialità*.

Pubblicandosi la *Patria del Friuli* a ventidue anni, cioè col 1899 entrando ssa nel ventesimo terzo, non è necesrio che ne ripetiamo il *programma*, on mutabile col tempo nè con lo spirar ei venti.

La *Patria del Friuli* rimarrà sempre rgano della Maggioranza liberale, reerente alle istituzioni, indipendente da onsorterie, e senza obbligo di adulaoni ai Ministri. E sapendo quali sono suoi fidi Soci e gli assidui Lettori, ontinuerà ad indirizzarsi a loro, spesialmente perchè ricevano ajuto nei iudizj sulle cose del Paese.

Ristretto è, dunque, volontariamente er noi il campo della polemica polica, dacchè intendiamo che la *Patria el Friuli* sia un Foglio popolare, acessibile anche tra le classi meno adottrinate. Ed è nello scopo di giovare queste classi che non di rado pubblichiamo scrittarelli di filosofia morale civile, lasciando certe alte quistioni i Giornali che vanno per la maggiore.

Con questo identico scopo la *Patria el Friuli* non raccoglie se non notizie telegrammi di accertata veridicità ed mportanza, omettendo le notizie miute ed i telegrammi, che aspettano mentite o rettifiche nel domani. I *Giornali - lenzuoli* abbisognano anche i questi per empiere le colonne; ma i Lettori dovrebbero ormai essere infastiditi e annojati di tanta abbondanza, che li fa sbalzare qua e là, ad ogni ora mutandosi indizi e criterii sulle faccende del mondo.

Indirizzando il Foglio ai cittadini ed ai comprovinciali, *specialità* di esso deve essere la *Cronaca* della Città e Provincia. Sotto questo aspetto la *Patria del Friuli* può dirsi che abbia vinto ogni concorrenza.

Nell'anno 1899 vi saranno le *elezioni amministrative*; quindi altra *specialità* del nostro Giornale sarà l'occuparsi di esso con cura e diligenza, dacchè in tutti i Comuni ha corrispondenti ed amici.

Dire delle *Appendici*, sempre interessanti specialmente per le gentili Lettrici, è inutile, dacchè non c'è che seguire il metodo di tanti anni, ed ognuno sa che ogni promessa ebbe adempimento.

Ma queste *due parole per conto nostro*, che gettiamo sulla carta, non sono se non il prologo di più lungo Discorso. Difatti, visto come si agitano altri Fogli per la *concorrenza*, dobbiamo pur noi estenderci sulle *specialità* della merce che mettiamo in piazza, per determinare la scelta dei consumatori.

E ci sia perdonata la trivialità di queste frasi; mentre, parlando di un Giornale, lo si dovrebbe considerare come un apostolato, una missione civile. Ed a tanto invilimento siamo giunti! e non si vede come e quando si potrà tornare alla Stampa seria e dotta, o almeno meno frivola e pettegola, dei tempi preparatori alla libertà ed unità dell'Italia!

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2.
Presiede ZANARDELLI.

Si svolge un'interrogazione di Magliani per conoscere gli intendimenti del governo circa la presentazione della legge sul marchio obbligatorio agli oggetti preziosi, l'annunzio della quale ha cagionato la disoccupazione di migliaia di operai.

Il ministro Fortis, rispondendo deplora che industriali e commercianti assumano un contegno che corrisponde ad una pressione sul governo, il quale dev'essere lasciato libero di studiare e proporre al Parlamento quei provvedimenti che stimi necessarii ed utili al paese. Il governo non si lascierà imporre da simili arti, e farà senz'altro il dover suo.

Magliani è dolente che il ministro non abbia bene afferrato lo scopo della sua interrogazione, la quale fu mossa soltanto dal desiderio di rendere la tranquillità a molti operai rimasti disgraziatamente disoccupati. Non trova quindi che abbia risposto direttamente alla sua interrogazione.

Fortis non poteva dare una risposta categorica, perchè quanto al ristabilire o no il marchio obbligatorio, intende di procedere nei serii studi che sta facendo, senza preoccuparsi di altro.

Si intraprende poscia la discussione del bilancio della guerra.

Notiamo un attacco del deputato Farinet contro gli ufficiali alcuni dei quali, secondo quell'onorevole, ricordano, pei loro maltrattamenti verso i soldati, il modo onde gli antichi capitani di ventura trattavano i mercenari. (Miniscalchi Erizzo, Dal Verme, Afan de Riviera, Marazzi e altri deputati gridano che non è vero; che tali apprezzamenti sono ingiusti; ecc.).

Di San Marzano, ministro della guerra, risponde subito al deputato Farinet, negando in modo assoluto i mali trattamenti ai soldati (*bene*), e dichiarando che gli ufficiali trattano in modo davvero paterno (*vivissime approvazioni*) i loro dipendenti. Può darsi che talvolta, per amore e interesse del servizio, le truppe siano state esposte a qualche disagio. Ma salvo qualcuno di questi casi eccezionali, può affermare, come capo dell'esercito, che il soldato è, come si deve, trattato con ogni riguardo (*bene, bravo*).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato anche a scrutinio segreto, con voti favorevoli 191 e contrari 40.

Lacava presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle opere idrauliche, ed altro disegno di legge per autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche.

Cose di Francia.

In favore e contro Picquart — I documenti segreti — I funzionari davanti la Corte.

Parigi, 2. — Gli studenti di chimica abbandonarono oggi le lezioni al grido di *viva l'esercito, abbasso Picquart!* La polizia li disperse.

Iersera vi fu un grande *meeting* per Picquart. Dopo discorsi di Vaughan e di Pressensè, si approvò un ordine del giorno reclamante l'annullamento della procedura contro Picquart.

Il *Matin* dice che il ministro della guerra Freycinet avendo informato il presidente della Cassazione che l'incartamento segreto dell'affare Dreyfus comprende tre documenti, che si possono comunicare alla Cassazione soltanto sotto il vincolo di una assoluta segretezza, la Cassazione si preoccupa del modo come realizzare il voto di Freycinet.

Si vuole che il Ministero abbia prosciolto dal segreto professionale i funzionarii civili e militari che la Cassazione credesse di sentire.

La riforma del Senato — Il trattato franco italiano.

Parigi, 2. — (*Camera dei deputati*). *Gauthier* presenta la proposta che si elegga il Senato per suffragio universale, e ne chiede la urgenza.

Dupuy combatte l'urgenza, e la Camera invece accorda l'urgenza con voti 243 contro 228.

— La Commissione doganale della Camera ha approvato all'unanimità l'accordo commerciale italo-francese. Graux fu nominato relatore.

LA MINACCIA DEI BARBARI.

Questa volta i *barbari* sono *domestici*: vivono sul bel suolo italiano, italiani pur essi; si mescono alla nostra vita e compiono l'opera distruggitrice giorno per giorno; forti del loro numero e talvolta del loro alto ufficio sociale.

Quello che mirano a dissipare e già anche presumono aver dissipato: è un qualche cosa di indefinibile e vago alle lor menti; un qualche cosa che sfugge alle definizioni rettoriche come un'acqua alle mani: e la *lingua italiana.*

La poveretta, condannata fin dal suo nascere, ad essere oggetto di controversie acri per tutti i secoli, è ora più che mai minacciata da una moltitudine di barbari: i quali o la combattono direttamente e coscientemente, dichiarandola libera d'ogni vincolo grammaticale e stilistico: o per nativa ignoranza indifferenti la trascurano: in ambi i casi ne violano la purezza, ne deturpano la sintassi; e a corto di miglior modello la esemplano sugli scrittori francesi.

La minaccia è tutt'altro che lieve per quanto possa sembrarlo a primo aspetto: poichè non è minacciata una cosa inutile e superflua; ma vitale: la integrità di una lingua coordinandosi indissolubilmente all'integrità di una Nazione.

Su tale verità non può cader dubbio e li esempî sono innumerevoli e pronti alla memoria di tutti.

Quale migliore specchio, se non la lingua, potevano conservarci di loro civiltà e di loro grandezza i popoli Greci e Latini?

Quell'ardore che li spingeva a combattere, a conquistare per terre e per mari, senza mai posa, li faceva insieme industri nel ricercare un bel ritmo, nel comporre armoniosamente e puramente un periodo.

Nei loro corsi, nelle loro prese è il respiro largo e sereno della vittoria: è la purezza nativa della loro anima.

E solo colla rovina della lor gloria, è incominciata la rovina della lor lingua; così la mano che era stanca di reggere un'arma per liberarsi da un importuno o da un soggiogatore, a un tempo si rifiutava a segnar sulla carta un periodo solido e franco: e la mente che si intorbidava sonnacchiosa non sentiva più la forza di opporsi a una invasione di barbarismi. Tutto si dissolveva: tutto precipitava: e l'orgoglio di avere una propria lingua si estingueva come l'orgoglio d'avere una propria nazione.

Ne la natura dell'uomo è mutata col passare degli anni.

Oggi, come allora, chi è sano, chi è libero, chi è forte: vuol derivare tutto da sè: vuole che ogni cosa sia sua, tutta sua, veramente ed assolutamente sua: anche sino alla esagerazione; e superbisce della parola che ha creato come del frutto che ha suscitato, lavorando l'orto paterno.

Oggi, come allora, un popolo che desideri d'essere *uno*: e abbia chiaro e sicuro concetto della propria unità ed indipendenza: deve, prima di ogni altro, aborrire da ogni imprestito straniero: in qualsiasi ramo. Sua l'industria, sua la lingua!

Pur troppo l'Italia non sembra abbastanza persuasa di questa necessità, e lascia indolentemente che i suoi stessi figli, fatti barbari, la devastino e la vituperino.

—

Toccava di questo assai diffusamente Ferdinando Gabotto in una sua prolusione tenuta nell'Università torinese; e della indifferenza generale per la lingua italiana si addolorava: e tanto più si mostrava timoroso dell'avvenire vedendo ancor tardi e lontani i rimedi.

Giustamente avvertiva il dotto professore, come tutto l'insegnamento, dai Licei alle Università, abbia bisogno di riforme atte a favorire la cultura linguistica. Fuori di esse, lo studio italiano rimarrà pur sempre una fola: ed intanto, mentre ci si rammarica da ogni banda, le cose seguono a camminare nello stesso modo: e progetto succede a progetto, ministro a ministro, senza che l'andazzo muti.

Il fanciullo, imparate nelle scuole elementari quelle poche e semplici regole grammaticali, studiate vagamente nei Ginnasii quelle stilistiche: dimentica le une e le altre nei licei: dove non è professore che si curi di ricondurle nelle menti dei giovani. Non lo comanda il programma, mentre dovrebbe. Non pensa di farlo lui, di propria intenzione: parendogli anche cosa indegna del suo ufficio. Forse poi, quando egli volesse, non potrebbe, perchè a sua volta ha dimenticato ogni cosa.

Così i giovanni, usciti dai Licei, senza una chiara conoscenza della lingua: non trovano nella vita, fra mille faccende, più il tempo di accuparsene: e scrivono come possono: cioè pessimamente.

Che serve a loro d'altra parte: a loro notai, medici, avvocati, ingegneri? Ma quelli stessi che si addottorano in lettere non hanno miglior sorte.

All'università si insegna bensì letteratura: grammatica o stilistica non certo; i giovani che si laureano sanno bensì condurre con rigore di metodo e pazienza di analisi una ricerca storica: ma scrivere con sintassi, ohibò! Nè certo se ne vergognano, poichè anche fra i loro professori molti si troverebbero impacciati a costrurre un periodo ragionevole.

Con che coraggio si rimanderebbe alla laurea un candidato, che avesse presentato un bel lavoro di critica, magari se fiorito di parecchi strafalcioni grammaticali?

Via: abbiti la laurea e la carta, e corri ad insegnare in un ginnasio e in in un liceo quello che non sai: propaga la tua dottrina e fa simili a te i tuoi alunni!

Per tal modo il *barbaro*, ufficialmente riconosciuto dallo Stato, si affanna a compiere l'opera deleteria, e nessuno lo rimbrotta.

E quando infine un ministro si risolverà ad imporre nei Licei l'insegnamento della grammitica e della stilistica, e conseguentemente a istituire nelle Università una cattedra dalla quale si diffonda la cultura linguistica e si parli elevatamente, largamente, illustrando le teorie con opportuni commenti di grammatica e di stile?

Forse un ministro penserà a questo in un un bel giorno di buon umore e ne curerà l'esecuzione. Ma ciò ancora non basta. Bisogna che la riforma derivi schietta e sicura dalla coscienza di tutta la nazione: bisogna che ogni italiano si persuada di tale necessità

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 104

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

— Nulla di particolare, Nino mio. Egli se ne è andato di abbastanza cattivo umore, perchè io non ho voluto lasciar che ti ingiuriasse quanto l'avrebbe voluto.

— Egli può oltraggiarmi ed essere ad un tempo il benvenuto, disse Nino. Egli ha qualche diritto di essere in collerà con me. Ma penserà diversamente un giorno.

Noi discorremmo così durante un'ora, godendo del riposo, della pace e del dolce tramonto del sole in quel pomeriggio di Pasqua.

Ma era il giorno quello delle interruzioni.

C'era ancora un visitatore che doveva venire, e c'è ancora una scena che vi debbo raccontare. Poi avrò finito.

Una vettura attraversava la strada e parve fermarsi alla porta di casa.

Nino guardò incurantemente dalla finestra, ma tutto ad un tratto trasalì.

— Edvige... Edvige! sclamò egli — è tuo padre che viene.

Ella non guardò fuori, ma si allontanò dalla finestra impallidendo.

Se mai v'era cosa ch'ella paventasse, era un'incontro col padre.

Tutta la vecchia incertezza di sapere se ella aveva bene o male agito, sembrò riaffacciarsele in un momento.

Ma Nino si volse addietro e la guardò, e la sua fisonomia era così trionfante che ella riprese tutto il suo coraggio e congiungendosi le mani fe' atto di attendere impavida quel che starebbe per accadere.

Andai sulla porta e udj il passo del de Lira sulla scale.

Egli si mostrò tantosto, gettandomi degli sguardi, dai gradini che scendeva uno ad uno, ajutandosi con il bastone.

— Mia figlia, è dessa qui? — chiese egli appena mi fu a presso.

La sua voce si era fatta meno aspra, come quella di Nino, appena Benoni se ne andò via.

Io lo feci entrare nella camera.

Fu un colloquio dei più strani.

L'orgoglioso vecchio salutò Edvige con tale sostenutezza, come s'ei non l'avesse mai veduta; essi pure, da canto loro chinarono il capo, e vi fu un silenzio glaciale in quella stanza soleggiata.

— Figlia mia — disse infine de Lira, con uno sforzo evidente, — desidero dirvi una parola. Questi due signori... il più giovane di essi è ora vostro marito, per quanto ho compreso... possono benissimo udire ciò che ho a dirvi.

Io avanzai una seggiola, poichè egli potesse sedersi, ma egli rimase in piedi e si drizzò quanto alto era, come se avesse sdegnato mostrarsi più vecchio degli altri.

Io stava esaminando Edvige e vidi che ella stava appesa con le sue due mani sulle braccia di Nino; le sue labbra tremavano ed il suo volto aveva la stessa espressione di quando io l'aveva veduta a Fillettino.

Quanto a Nino, egli era immobile con le sue sopracciglie increspate.

Egli però non lasciava tradire alcuna emozione in lui, ad eccezione di alcune nubi che solcavano la sua fronte e delle spesse ombre che velavano i suoi sguardi foriere di prossima collera.

— Io non sono già un dialettico esercitato come il signor Grandi — disse de Lira, guardando Edvige in faccia, ma io posso dire francamente quel che io penso lo stesso. C'era una saggia vecchia legge in Sparta, in virtù della quale i figli disobbedienti erano senza pietà messi a morte. Sparta era un buon paese... un paese come la Prussia, ma meno grande. Voi comprendendete ciò che io voglio dire. Voi mi avete crudelmente disobbedito.... e dico crudelmente, poichè voi mi avete mostrato che tutte le mie cure, tutta la mia bontà, tutta la mia educazione che vi ho dato, non hanno servito a nulla. E non vi è nulla di più rattristante per un buon padre, che di scoprire ch'egli ha commesso un errore.

Quel vecchio e noioso ciarliero, andava io pensando, non la finirà dunque più?

— L'errore di cui vi parlo, non istà già nel modo con cui io ho agito con voi — continuò egli — poichè riguardo a ciò non ho nulla a rimproverarvi. Ma io mi sono ingannato, supponendo che voi mi amaste. Voi avete disprezzato tutto ciò che io ho fatto per voi.

— Oh, padre mio! come potete voi dire ciò? sclamò la povera Edvige attaccandosi sempre più a Nino.

— In ogni caso, voi avete agito, in modo da poterlo ritenere. Il giorno stesso in cui io vi aveva promesso di comportarmi in modo reciso verso Benoni, voi mi avete lasciato furtivamente, dicendomi, nella vostra disgraziata lettera che voi partivate con un'uomo che vi poteva ad un tempo amare e proteggere.

— Voi non avete fatto nè l'uno nè l'altro, signore — disse arditamente Nino — quando esigeste da vostra figlia ch'ella sposasse un'uomo come Benoni.

— Ho veduto poco fa Benoni, e l'aveva veduto anche la sera in cui fuggiste da casa mia, signore....

Egli guardò severamente Edvige.

— ..... E sono costretto mio malgrado a dichiarare ch'egli non è sano di mente.

Noi avevamo tutti appreso dal giornale, il dubbio che esisteva sullo stato mentale di Benoni, e tuttavia, ci fu, in un modo o nell'altro un piccolo mormorio nella camera, quando il vecchio conte espresse tanto chiaramente la sua opinione.

— Ciò non deve, in ogni modo, modificare la situazione — continuò il de Lira — poichè voi non ne sapevate nulla all'epoca in cui io desiderava che voi lo sposaste, ed io l'avrei scoperto ben a tempo per impedire ogni sventura. Anzichè rimettervi in me, voi vi siete fatto giustizia da per voi sola, come la più sventurata delle figlie che voi siete, e siete scomparsa durante la notte, con un'uomo che io considero poco indicato per voi, malgrado la superiorità che lo distingue nell'arte che esercita.

Nino non potè infrenare più a lungo la sua lingua.

(Continua.)

come di un' assioma: bisogna infine che nasca in tutti noi e si nutra: l'orgoglio di avere una lingua pura, incontaminata, chiara di stile, nobile di forme, come l'orgoglio di avere uno Stato libero, forte e glorioso.

DA PADOVA.

Incendio nella libreria Drucker.

2 dicembre — Stasera verso le ore 9 nella libreria Drucker, sottostante al palazzo dell' Università, scoppiò un incendio che assunse in breve, aspetto pericoloso.

I pompieri dovettero entrare per le finestre del primo piano dell' Università, rompendone le invetriate.

L' enorme quantità d' acqua gettata produsse danni ingenti, assai più che le fiamme.

Tali danni si fanno ascendere a 40.000 lire.

Il capo-pompiere De Franceschi ed altri pompieri rimasero feriti alle mani.

Furono premurosamente curati dal D.r Borgonzolli.

Gli esercenti veneziani e la insequestrabilità degli stipendi.

Gli esercenti veneziani unitisi in Comitato promotore hanno iniziato una agitazione contro il disegno di legge circa l' insequestrabilità degli stipendi degli impiegati dello Stato.

A tal uopo hanno mandato alla Camera una petizione a cui hanno aderito oltre a molti altri, tutti i deputati del Friuli.

Troviamo da parte nostra che gli esercenti veneziani hanno ragione, e facciamo voti che trovino imitatori anche nelle altre Città.

Cronaca Provinciale.

Valle Caccia.

Caccia alle foleghe. — *1 dicembre* — Stamane ad onta della pioggia, delle strade fangosissime e rotte in alcuni punti, da dover transitare colla barca: vennero qui parecchi cacciatori da Latisana, Udine e Portogruaro; erano circa sessanta; e parte in barca, ed altri posti, lungo le sponde del lago, in sole quattro ore, uccisero *ottocento* e *cinquantanove* foleghe! Una vera ecatacombe! I colpi di fucile, echeggiavano sì da sembrare una gran battaglia!

Eccovi alcuni nomi dei fortunati cacciatori: dott. Giuseppe Campeis, Foligno, conte Fiorio, conte Cintio Frangipane, dott. Zarchi, cap. Traldi, cap. Torelli, F. Braida, Z. Zuzzi, C. Corradini, tenente Rabazzo, ecc.

Tolmezzo.

Disgrazia. — Fu trovato il cadavere di un uomo, nel bosco situato tra le due frazioni del comune di Tolmezzo, Fusea e Caneva. Dicesi ch'è quello di certo Beorchia N. da Trava, sulla cinquantina. Pare abbia lasciato famiglia.

Ansietà e timori. — Causa le eccezionali stravaganze atmosferiche dei giorni passati, i frazionisti di Cazzaso da 4 notti non si coricano a letto, trattenuti dal timore di qualche smottamento.

Pontebba.

Rinvenimento di cadavere. — In un profondo burrone del monte Costa di lupo fu trovato il cadavere di certo Pittino Giovanni da Dogna, proveniente dal vicino Impero, dove trovavasi da qualche tempo per cagione di lavoro. Le autorità constatarono il decesso avvenuto per disgrazia accidentale e rimisero alla di lui famiglia il portafoglio contenente *duemila* fiorini austriaci, che il Pittino portava a casa come frutto dei suoi lavori.

Gemona.

Chiusura delle conferenze agrarie. — Con apposito discorso di elogio e di ringraziamento, ai coltissimi conferenzieri prof. Vighetto e dott. Romano, nonchè ai maestri che diedero prove di premura e di zelo ammirabili, l' ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti chiuse le conferenze agrarie.

Anche il sindaco volle dare ai convenuti il saluto d'addio, a nome di Gemona.

L' iniziativa di dette conferenze devesi alla locale rappresentanza municipale, dietro accordo preso col R. Ispettore.

E' da sperare poi che, come coronamento alle conferenze agrarie, venga anche qui istituito un Circolo agricolo, per diffondere sempre più tra il popolo le nozioni di agricoltura.

Maniago.

Un nuovo libretto del maestro Rossignoli. — Abbiamo ricevuto copia del librettino seconda edizione, del bravo maestro signor Pietro Rossignoli: *Ultimo mese di scuola*, letture di ricapitolazione e di compimento per la prima classe elementare maschile e femminile conforme ai vigenti programmi. Ci rallegriamo col distinto insegnante, che persevera nella sua lodevole e lodata operosità.

Palmanova

Varia — *2 dicembre* — La polemica dei giorni passati ha portato davvero salutari e benifici effetti; ha aperto gli occhi ai ciechi, se pur qui ce n' era qualcuno, ed ha fatto traboccare nell' animo dei buoni la bilancia della tolleranza.

In questo paese vi sono parecchi uomini intelligenti, colti e d' animo inspirato ai più nobili ideali, ai più elevati sentimenti di solidarietà, di amore fraterno e di abnegazione. L' opera di costoro di quanto maggior vantaggio non tornerebbe alle locali istituzioni, al bene del popolo, se un legame più stretto li unisse, se un' accordo più schietto, più aperto, basato sulla stima reciproca, li guidasse! Ma anche qui c'è la immonda bava dei tristi che disgusta e separa. Via adunque i calunniatori, via i diffamatori, via i tristi. Allora sorgeranno giorni di pace vera, di piena concordia, ed il lavoro dei buoni si affretterà sulla via del progresso economico e morale.

Ed ora alle notizie del giorno. Il Sindaco è dimissionario per ragioni estranee alla Amministrazione Comunale; fra qualche giorno si riunirà il Consiglio per deliberare sulle dimissioni, che verranno, come si prevede, respinte. L' Ingegnere Scala farà bene, rioccupando il posto a cui lo vuole la fiducia del Consiglio, a raddoppiare di vigilanza e di prudenza per non sentire neppur da lontano gl'influssi di certa gente o cieca, o caparbia, o stupidamente egoista; non si è mai abbastanza avveduti.

La luce elettrica disputata fra la Società locale ed una ditta di Trieste, minaccia di lasciare il paese per lungo tempo ancora al fioco lume del petrolio. Se ne sente tante sulla tanto aspettata luce, sulle condizioni dei contratti, sul numero delle lampade e relative candele ecc., da far desiderare che una luce calma e diffusa illumini al più presto le menti e le decida al meglio, lasciando nel bujo ogni quistione di persone.

E avrei per oggi finito; ma uno spirito buono e scrupoloso mi sussurra all' orecchio una domanda, che con la luce ha una stretta relazione. Egli adunque mi prega a domandarle, egregio Direttore, nell' interesse della luce morale, se è vero che anni addietro, un dottore qui residente (il nome lo dirà Lei) facesse pubblicare nell' appendice di questo giornale una Novella, e che appena finita la pubblicazione, un Professore residente a Milano indirizzasse a Lei, egregio Direttore, una lettera per chiederle ragione di aver stampato una sua Novella, cioè del Professore, con il solo mutamento dei nomi dei personaggi?

Egregio Direttore, si desidera che si faccia subito la luce su codesto aneddoto. (1)

Merlino.

(1) Il corrispondente signor *Merlino*, con la sua categorica domanda, ci costringe a risposta per noi incresciosa.

Certo, la *Patria del Friuli* ricevette rimprovero dal prof. Marcati allora direttore del Giornale didattico *Il Risveglio Educativo* (che stampasi a Milano) e fu in pericolo d' un processo per plagio, perchè pubblicò nella sua Appendice una Novella, consegnata manoscritta da un meridionale Medico militare, residente a Palmanova.

Il prof Marcati, con la sua lettera, si lagnava focosamente di questo *plagio*, perchè la Novella era sua, edita tempo addietro in un Giornale di Napoli, e nella quale non si erano mutati dal Dottore se non i nomi dei personaggi.

Ci scusammo col prof. Marcati, e dovemmo scrivergli che il plagio non era colpa nostra, bensì un brutto tiro fattoci dal meridionale signor Medico militare di Palmanova, e che si rivolgesse al suddetto signore.

Al Dottor meridionale mostrammo la lettera del prof. Marcati, quando un giorno voleva presentarci, per la pubblicazione in Appendice, altro lavoro letterario, ed il Dottore meridionale bruscamente ci lasciò, portandosi via il manoscritto, e non si fece più vedere.

San Giorgio di Nogaro.

Nozze d'oro. — Ieri solennizzarono le nozze d' oro in S. Giorgio di Nogaro i coniugi Pietro Cristin e Maria Pines, agricoltori.

Martignacco.

I piccoli incendiari. — Martedì, verso le ore dieci, si sviluppò il fuoco nel fienile di Antonio Lavia, producendogli un danno non assicurato di lire 2000, tra fieno distrutto e guasti al fabbricato.

Nessuna disgrazia di persone.

Fu il figlio del Lavia, un bambino di tre anni, il quale trastullandosi coi fiammiferi, causò l' incendio.

Treppo Carnico.

Le vittime della montagna. — Lucia Cortelesi è il nome di quella giovane che, giorni sono, recatasi a far legna, transitando per un sentiero, precipitò nel sottoposto burrone, donde fu levata cadavere.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Per oltraggio ai carabinieri. — Fu arrestato in *Venzone* certo Valentino Forniera, pregiudicato, per oltraggi ai carabinieri Antonio Gregori o Angelo Bellini.

Tentato furto. Padre e figlio arrestati. — A *Mortegliano*, furono arrestati i pregiudicati Giovanni Lavakovich e figlio Alessandro. Essi, ottenuto alloggio nella stalla di Ferdinando Morandini, ne approfittarono per uccidere due tacchini ed un' anitra, e nasconderli a scopo di portarli poscia con sè. Ma furono scoperti dai casigliani, e fatti arrestare.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Feste giubilari.** — In occasione di queste feste, ieri sera percorse la città la Banda civica, sortendo alle 6, ed alle 8 la Banda militare. Tutta la città era imbandierata ed illuminata. Il Municipio mandò un Album finemente ed artisticamente lavorato dal bravo quanto modesto signor E. de Bassa, con unita pergamena fondazionale della erigenda Casa di Ricovero.

Questa mane, nuova sortita della Banda civica, Messa ufficiale al Duomo ed alle 12 1/2 collocamento della prima pietra della Casa di Ricovero. Il signor Podestà D.r Venuti *nulla risparmiò* perchè le feste riescissero splendide, e viene variamente commentato il fatto, che una croce non gli sia piovuta ancora dall'alto in segno d'aggradimento.

Del resto, non è tutto perduto; quello che non avvenne in questa circostanza, avverrà in un' altra, chè già le occasioni non mancano a chi, come il Dott. Venuti, sappia cogliere il momento opportuno di farsi apprezzare.

Incidenti. Anche oggi gli sloveni tentarono di dare un po' d' aria al loro cencio; e diffatti nel nuovo Solski-Dom (locale della scuola slovena) in Via della Croce, un bandierone dai colori russi rallegrò gli occhi dei goriziani, alcuni dei quali per dimostrare la loro gioia, ne resero avvertite le guardie, le quali alla loro volta avvertirono un commissario, il quale in ultimo fece ritirare il bandierone.

Don Gregorcic avrà telegrafato certamente a Vienna; telegrafasse magari all' inferno, quello che è fatto è fatto.

Mi si dice, che anche il Gaberscek avesse innastata bandiera croata, che poi venne fatta ritirare dalla polizia, la quale perciò dovette energicamente agire, rifiutandosi il Gaberscek di ottemperare alle fattegli ingiunzioni.

Pare impossibile, che quei messeri tanto attaccati, almeno a quanto dicono, al Trono, cerchino sempre di cercare imbarazzi alle autorità! Bel modo di dimostrare la loro devozione! Dovrebbero però conoscerli una buona volta e compensarli com' essi meritano questi fedelissimi... figli della magna Slavia.

Cronaca Cittadina.

Quadri acquistati pel «Legato Marangoni».

1 Bortoluzzi Millo: *Il Monte Cerva con effetto di neve.*
2 Brass Italico: *La Briscola. Pescatori Chioggiotti.*
3 De Stefani: *Pescheria a S. Margherita.*
4 Vizzotto Alberti: *Il raccolto del frumento.*
5 Miti Zanetti: *Raccolana. Il Canale del Ferro.*
6 Scattola Ferruccio: *Chiesa della SS.ma sul Livenzo.*
7 Ippoliti signorina Maria: *Sul torrente Torre a Tarcento.*
8 Colavini Marion Arturo: *Costume Friulano Secolo XVIII.*
9. Simonetti Cesare: *Testa di cane, acquerello.*

L' Esposizione artistica «Marangoni» si chiuderà il giorno 15 corr. Coloro che non hanno visitato i quadri, hanno pochi giorni più per vederli. Nelle feste l' ingresso è gratuito.

Visita del R. Prefetto all' Istituto Micesio ed alle Derelitte.

Ieri il comm. Salvetti, accompagnato dal R. Provveditore agli studi e dal Medico Provinciale cav. Fratini, visitava i due Istituti ricordati, accoltovi da quei Preposti con tutta la cortesia.

Il R. Prefetto ammirò, all' Istituto Micesio, i lavori di quelle giovani raccoltevi; e nella Chiesa, una raccolta di arredi sacri antichi e pregievoli per l' arte.

Alle Derelitte, ammirò la disposizione degli ampi locali, massime di quelli destinati ad uso delle scuole.

Dappertutto trovò da elogiare l' andamento dei due Pii Istituti e il trattamento che vi ricevono le giovani — palesato dal loro florido aspetto.

Il R. Prefetto ha intenzione di visitare tutti gli Istituti della Città ed alcuni della Provincia, per formarsi un concetto proprio, del come funzioni in Friuli la Beneficenza.

Notiamo che alle Derelitte, nella Sala dove si raccolsero le suore e le piccine, una di queste si staccò dal gruppo e recitò una bella e sentita poesia all' indirizzo del R. Prefetto.

Nuovi Procuratori.

Negli esami di Procuratore tenutisi testè presso la Corte d' Appello di Modena rimasero bocciati 4 concorrenti su 3). Superarono gli esami, della nostra regione, Gonano dott. Emilio di Udine, con voti 48 su 50, e Sbroiavacca conte dott. Emanuele di S. Vito al Tagliamento, con voti 45 su 50.

Lavori pubblici.

Parecchi sono i progetti che si stanno *meditando*, nell' ufficio tecnico municipale e che si spera possano venire all' esecuzione relativamente presto.

Un primo progetto, è quello della barriera di Porta Pracchiuso, la quale ha tantissimo bisogno di essere... demolita e rifatta. Si avrebbe desiderato di portarne il progetto in Consiglio ancora nella prossima seduta; ma non era pronto per essere fatto conoscere ai consiglieri in tempo; e così non verrà sottoposto alle loro deliberazioni che nella tornata del Consiglio in cui si tratterà il bilancio preventivo in seconda lettura. Giacchè siamo a.. Porta Pracchiuso, diremo che i progetti per ridurre il fossato ad un luogo di *sport nautico*, oltrechè di sport.. *siberiano*, o di pattinaggio, non sono abbandonati. Il Comune, però, vorrebbe stipulare con i promotori una convenzione: e quando vi sia riuscito, la sottoporrà naturalmente, al consiglio.

Anche non sono abbandonati i progetti per completare il Cimitero e per ridurre una parte dell' isola di case appartenente al Comune, tra le vie Cavour e Nicolò Lionello, a sede della Banca d' Italia: ma per questi occorrono nuovi studi, e non si dispera di vederli compiuti fra non molto.

Superstiti della difesa del Forte di Osoppo nel 1848.

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, nell' intendimento di conoscere esattamente quali e quanti sieno i *Superstiti della gloriosa difesa del Forte di Osoppo nel 1848, appartenenti al corpo militare comandato dal tenente colonnello Licurgo Zannini*, invita i Superstiti a darne notizia all' ufficio sociale in Udine, via della Posta n. 38 — aperto ogni sera dalle 7 alle 9 e mezza — indicando in iscritto le generalità, arte o professione, Campagne fatte dopo il 1848 per la indipendenza, domicilio, ecc., nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero ritenute necessarie a meglio precisare l' opera loro.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 6 dicembre vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti nel gennaio 1897 e descritti nell' avviso esposto presso il locale delle vendite.

Patronato Scuola e Famiglia.

Domani, i soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, alle ore 10, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale;
2 Bilancio preventivo per l'anno 1899;
3. Nomina del Consiglio di direzione e dei Revisori dei conti.

Il preventivo per il 1899 porta una spesa di l. 6552.50, delle quali: l. 3340 per stipendi e gratificazioni; l. 2687 50 per refezione di pane e formaggio per 70 alunne e 145 alunni a ragione di cent. 5 al giorno cadauno (giorni 250).

Le entrate sono calcolate in: l. 1000 per contribuzioni di soci effettivi; 400 per contributo degli alunni; 76.50 per interessi; 2000 per entrate straordinarie private; 2500 per sussidio del Municipio.

N.B. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sempre a proposito delle Cartoline Postali.

Sappiamo che quotidianamente convengono dal Direttore delle Poste, persone della città e anche gentili signorine, a lagnarsi e chieder spiegazione sulle continue multe con cui veggono aggravate le cartoline postali illustrate a loro dirette. Si parla in città, che ai collezionisti più appassionati sieno toccate multe fino a sei e ad altri sino a 10 e più lire in una volta. E' un vero danno per l' economia domestica.

Altri poi le rifiutano, non volendo assoggettarsi a pagare un tanto.

Il Direttore gentilissimo delle Poste non sa che fare, egli non può che obbedire alle circolari ministeriali.

Noi vogliamo sperare che una buona volta giunga, logica e non fiscale la risposta del Ministro delle Poste, la quale sollevi dai generali lamenti i padri e i cittadini e segni la fine di queste multe che intralciano — diciamo pure — il servizio postale.

Società muratori.

La presidenza di questa Società porta a notizia dei Soci, dei Rappresentanti le Imprese e dei Capimastri, che domenica 11 dicembre 1898, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Teatro Nazionale verrà tenuta un' assemblea generale col seguente ordine del giorno:

I. Rendiconto sull' andamento della Società 1898.

II. Elezione dei Consiglieri.

In questa occasione l' onorevole Deputato avvocato Giuseppe Girardini, consulente della Società, terrà ai Soci un discorso per spiegar loro lo scopo di essa.

La Presidenza confida che i soci accorreranno numerosi, e non mancheranno neppure i Rappresentanti le Imprese ed i Capimastri.

Minaccia d' incendio.

Iersera poco prima delle 5 è stato dato allarme di incendio fuori Porta Poscolle. Sono accorsi prontamente due pompieri, colla prima macchina. Il fuoco si era manifestato in un caminetto del caseggiato della Ditta Luigi Moretti, al di là della fabbrica birra. Ma non si è dovuto nemmeno metter mano alla macchina, perchè, abbattuta un po' di fuliggine, il fuoco si è smorzato senza alcun danno.

Rimborso tasse.

Una circolare del Ministro del Tesoro raccomanda il sollecito rimborso delle tasse, indebitamente percepite, appena la deliberazione delle autorità competenti diventi esecutiva.

Per finire

poche parole di chiusa alla replica del sig. N. di Caporiacco.

Lasciando i salti, le esplicite dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio e molte mie espressioni svisate e maliziosamente interpretate, i fatti restano a provare l' indirizzo sbagliato del sistema ed il modo di applicare la legge.

L'autorità di pubblica sicurezza intervenne chiamata da chi? Quì cade a proposito il detto francese: «Sopratutto non troppo zelo». Osservo in ultimo esser mio costume dir bianco al bianco e nero al nero, che le accuse a colleghi non sono stato io a scagliarle, e che si può aver opinioni contrarie quanto si vuole e rispettarsi reciprocamente; ma si può benissimo anche stigmatizzare l'operato di quelli che eccedono nei limiti loro imposti.

Amicus plato, sed magis amica veritas.

G. Bigozzi.

Exequatur.

Con Decreto del 27 passato novembre, fu concesso l' *exequatur* alla nomina del sacerdote Valentino Giuseppe Bovolini a Vicario Curato nella Parrocchia di Moruzzo, fatta con Bolla Pontificia del 10 maggio ultimo.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel Mese di Novembre 1898 alla stagionatura

Greggie.	Colli	N.	80	K.	8000
Trame	»	»	2	»	110
Organzini. . . .	»	»	—	»	—
		Totale N.	82	K.	8110

all' Assaggio

Greggie	N.	267
Lavorate	»	1
Totale	N.	268

Viste difettose.

Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l' oculista-fisiologo D. E. BORGHI si trattiene alcuni giorni in questa città.

E reperibile in Via Mercatovecchio, N. 19 p.o p.o (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4, per l' adattamento *razionale o scientifico* delle sue lenti di *cristallo isocobaltato*.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscoletto del medesimo specialista. Viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per giorno 3 dicembre a Lire 107.16.

Corso delle monete.

Fiorini	224 25	Marchi	132.10
Napoleoni	21.35	Sterline	26 90

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Una lettera dell'avv. Galeazzi a proposito di un «resoconto giudiziario».

Chions, 2 dicembre.

Carissimo Giussani,

Accetto la qualifica di padre nobile, che mi dà il tuo «vecchio avvocato» nella corrispondenza da Pordenone stampata nella «Patria» del primo corrente. L' accetto, perchè così viene implicitamente riconosciuto che a me non isfuggono mai trivialità e insolenze. Il che è un mio vanto di oratore e di scrittore forense.

Ma protesto quando lo stesso avvocato afferma che la causa trattata in Pretura l' altro giorno, dove io rappresentavo la parte civile e gli egregi avvocati Cavarzerani e Spagnol erano alla difesa, è stata una ridicola commedia nel suo svolgimento e nella sua conclusione. Protesto, perchè non ho mai contribuito, *neanche per compiacenza*, a rendere contennenda la Amministrazione della Giustizia.

Avendo adunque il tuo corrispondente fatto il detto giudizio, devo credere che esso non sia un «vecchio avvocato» ma uno di que' mezzi maturi cervellini, che si dilettano a quisquiglie, e con queste sperano di uccellare la fama.

Non ho il mandato di dirtelo. Nulladimeno ritengo che i prelodati Colleghi,

il Magistrato, che presiedette quell'udienza, approveranno questa mia dichiarazione.

E con questo ti saluto, ricordandoti la mia vecchia amicizia, e il rispetto, che sempre ti ho avuto, malgrado le opinioni politiche ci abbiano fatto essere spesse volte l'uno contro l'altro.

Il tuo aff.mo amico
L. D. Galeazzi.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanna per falso. — — Andreol G. Batta per falsità in atti fu condannato a mesi 12 di reclusione.

TRIBUNALE DI ROMA.

Il processo dell'Immobiliare

Roma, 2. Oggi alla ottava sezione del nostro Tribunale penale, è incominciato il processo contro il comm. Giacomelli per il fallimento della Società di Credito immobiliare di cui egli era il presidente.

Molto pubblico. L'interrogatorio del Giacomelli durò tre ore. L'imputato pur meravigliandosi che si sia in lui solo personificata la vita e l'azione dell'Istituto, assume intera la responsabilità del suo operato e spiega lo svolgimento delle operazioni. Mostra come i mutui sono tutti veri e reali in prima ipoteca, preceduti da regolari perizie, deliberati sempre dal Consiglio d'amministrazione, come le obbligazioni emesse corrispondano a prestiti effettivi.

La crisi edilizia provenne dalle costruzione fuori Porta, combattute dall'Immobiliare, che fu vittima e non causa della crisi. Nessuno credeva che la crisi durasse tanto a lungo, come lo prova il contegno del Governo e degli altri Istituti congeneri.

Quando si vide la crisi persistere, si sospesero i nuovi affari, attuando una lenta liquidazione e diminuendo i dividendi dapprima, sopprimendoli poi. Il concordato estragiudiziale avea raccolto molte adesioni; il fallimento fece tramontare tutto.

Si fece la luce del sole sui bilanci che erano sinceri, avuto ogni riguardo all'epoca. Oggi bisogna notare che si giudica con i criteri della scienza del poi.

Il Giacomelli si giustifica di altri addebiti erronei e inesatti; esclude dai suoi atti la falsità e il dolo.

In fondo, nessun vantaggio personale egli ritrasse dal suo ufficio; anzi il suo patrimonio andò distrutto.

Il Giacomelli parlò sempre con molta calma e con logica serrata e due volte fatto per respingere l'accusa di falsificazione della firma Cerasi e l'insinuazione di aver favorita la sortizione delle obbligazioni possedute dal padre.

L'impressione dell'interrogatorio è stata complessivamente buona.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni.

TRIBUNALE DI BOLOGNA.

Le conclusioni del P. M. nel processo Favilla.

Bologna, 2. P. M. nella seduta pomeridiana, riassunta rapidamente la causa viene alle conclusioni, cioè il rap. chiede l'interdizione perpetua per Favilla, Cavallini e Luraghi; chiede per *Favilla e Cavallini 8 anni, 2 mesi* di reclusione e cinquemila lire di multa; per *Luraghi 5 anni 10 mesi* di reclusione e 4 mila lire di multa; per *Erra, Boschi, Schiavina, Platner, Grifoni 21 mesi di reclusione* e 300 lire di multa; oltre chiede per *Schiavina, Terzani, Boschi* e *Grifoni 5 mesi di reclusione* per bancarotta semplice; chiede per *Ferrone un anno* di reclusione; infine domanda che vengono assolti gli imputati *Contadino, Orsi, Zappoli* e *Terzani.*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti, con buon numero di compratori, eccettuati i tre mercati di giovedì, venerdì e sabato stante il tempo piovoso.

Andarono conclusi diversi affari negli animali grassi da macello; così pure in quelli di allevamento, con prezzi in buona vista.

Abbastanza domandati furono i vitelli da latte sopra l'anno, stante i soliti negozianti toscani.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa ottava:

Buoi	da L. 115	a 120
Vacche	» 100	» 105
Vitelli	» 75	» 80

Suini.

Stazionarietà nei prezzi, che variano da L. 85 a 95 per quintale, a seconda del peso dei suini in vendita: e cioè, a cento chilogr.; da cento a centocinquanta; da centocinquanta in su.

Foraggi.

Anche in questo articolo i mercati della trascorsa ottava furono abbastanza animati, con buon numero di compratori. Prezzi stazionari.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle, nella precedente ottava:

Fieno nostr. dell'Alta	da L. 5 50	a 6.—
» » bassa »	» » 3 50	» 4 50
Erba Spagna	» 5.50	» 6 50
Paglia	» 3.—	» 3.50

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 2.05
Slavo	» 2.00

Memoriale dei privati.

Vendita merci e mobili di negozio.

L'avv. Arnaldo Plateo, quale curatore del fallimento di Verza Agostino, negoziante in chincaglierie e mercerie in Palmanova

rende noto

che con Decreto 12 novembre 1898 del sig. Giudice D.r Luigi Biasoni, delegato alla procedura del fallimento predetto, venne autorizzato a procedere alla vendita *in lotti* delle merci tutte e mobili di negozio della Ditta fallita, sul dato del prezzo di stima, aumentato di un decimo e ad offerte private.

La vendita incomincierà col giorno di *lunedì 12 dicembre 1898* e continuerà nei giorni di *mercoledì, venerdì* e *lunedì* successivi, fino al 12 gennaio 1899 nel negozio in Palmanova, Borgo Udine N. 6.

Per informazioni ed offerte d'acquisto rivolgersi allo studio del sottoscritto. (Udine, Via Cavour N. 13)

Udine, 29 novembre 1898.

Avv. Arnaldo Plateo.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 30 9mbre 1898.

XIV° Esercizio.

Capitale versato { Azioni N. 8562 / Soci » 1657		L. 214,125.—
Risorva	L. 87,108.04	
» per infortuni	» 1,201.11	
» Oscillaz. valori	» 1,610,97	» 89,920.12
		L. 304,045.12

ATTIVO

Cassa	L. 6,756.69
Portafoglio	» 1,651,644.15
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 18,662 40
Conti Correnti diversi	» 30,554.25
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 117.153.17
Debitori e Creditori Diversi	» 43,707.64
Banche e Ditte Corrispondenti	» 45,719.59
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca	» 18,131.28
Effetti per l'incasso	» 1,799.43
Depositi a cauzione operazioni diverse L. 115,636.52; Dep. a cau. imp. » 20,000.—; » liberi e vol. » 21,400.—	» 157,036.52
Imposte e tasse L. 7,926.28; Interessi passivi » 53,342.03; Spese di ord. am. » 13.556.05	» 74,824.96
	L. 2,195,990.08

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 214,125.—	
Fondo di riserva	» 87,108.04	
» per ev. infortuni	» 1,201.11	
» Oscillazioni valori	» 1,610.97	
		L. 304,045.12
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,541,236.91
Banche e Ditte Corrispondenti		» 80,880.—
Debitori e creditori diversi		» 105.08
Dividendi		» 5,487.90
Depositanti a cauzione operazioni diverse L. 115,636.52; Dep. a cau. imp. » 20,000.—; » lib. e vol. » 21,400.—		» 157,036.52
Utili corrente esercizio e risconto 1898		» 107,198.55
		L. 2,195,990.08

Udine, 30 9mbre 1898.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco — avv. Carlo Lupieri
Il Direttore — G. Bolzoni

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 35 cadauna.

Sconta cambiali a due firme sino a 6 mesi all'interesse del 5, 5 1\|2 e 6 0\|0 senza provvigione.

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali all'interesse del 5, 5 1\|4 e 5 1\|2 0\|0

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Riceve somme

in conto corrente con chèques al 3 3\|4 0\|0
in deposito a risparmio al Portatore 3 3\|4 0\|0
in deposito a piccolo risparmio al 4 0\|0
} netto di ricchezza mobile

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tasse di favore.

Si conferma la marcia di Menelik contro Mangascià.

Il *Times* del 30 u. s. conferma che il negus Menelik colla regina Taitù accompagnati da ras Makonnen, dall'Ilg e dal capitano Ciccodicola, si è mosso il 27 ottobre da Addis-Abeba per andar contro Ras Mangascià, il quale, collegandosi con Tecla Himanot, re del Goggiam, con ras Michael del Vollo Galla, e altri capi minori si è ribellato al negus. Nell'assenza del negus, fa da vice re in Addis-Abeba ras Dargh è.

La spedizione di Menelik — dice il giornale inglese — non è delle più facili, perchè le forze del Tigrè sono ben armate di fucili Gras acquistati a Gibuti, dove la vendita delle armi non è per nulla impedita.

Il paese fra Gibuti e l'Harrar è pure malsicuro, avendo i Somali assalito i Danakili, di cui molti furono uccisi, e che perdettero montoni e cammelli in gran numero. Le rappresaglie non mancheranno, e intanto la strada da Gibuti all'Harrar non sarà sicura per parecchie settimane; già le carovane prendono la via di Zeila anzichè quella di Gibuti.

Il naufragio delle spedizione svedese alla ricerca di Andrée.

Diciassette giorni su un isolotto deserto.

Telegrafano da Stoccolma, 2 dicembre: Telegrammi da Yeniseik annunciano il naufragio del battello portante la spedizione svedese alla ricerca di Andrée. Il corpo della spedizione si salvò rimanendo diciassette giorni sopra un'isola deserta dell'Oceano artico.

Soccorsi poi, non si sa come, i poveretti sbarcarono sulle coste della Siberia ove percorsero 1800 miglia attraverso la penisola di Taimyr fino al Yenisey, ovunque domandando notizie di Andrée, ma con nessun risultato.

Il sabato pagato.

Si costuma dire: *Iddio non paga il sabato*; e non si sa quale interpretazione si adatti a questo proverbio. La più ovvia, secondo noi, sarebbe questa: Che il sommo Pagatore, lungi dal corrispondere nel sabato la mercede dell'intera settimana a chi se ne stesse ozioso fino al venerdì, si limiti invece a pagare in proporzione del tempo impiegato nel lavoro.

Ma questa soluzione sarebbe contraddetta dal senso letterale del testo evangelico, che suppone un capo di famiglia il quale fa incetta di operai per lavo a e nella sua vigna fino dalle prime ore del giorno; ne raccoglie delle altre nelle successive, ed altri ancora poco prima del tramonto: e li tratta in modo, che a giornata finita ad ognuno di essi corrisponde uguale mercede. I vignajuoli primi venuti, vedendosi pagati come gli ultimi, muovono lamento verso il padrone; ma egli naturalmente ha dalla sua parte la buona ragione d'aver dato a loro il prezzo convenuto.

Comunque sia, che Dio non paghi il sabato, sarà anche vero, ma è vero altresì che molti son quelli i quali, sfaccendati come sono, veggono sempre quel sabato che regolarmente gli apporta indebita retribuzione: e son più fortunati dei vignajuoli ultimi venuti, nel senso, che se questi dovettero lavorare almeno per un'ora, quelli son pagati non lavorando un solo minuto.

Si è soliti a dire che la società umana è divisa in due grandi classi: quelli che lavorano e quelli che se ne stanno inoperosi. Questi ultimi si possono suddividere in tre categorie, e sarebbero: i ricchi, i poltroni, i furbi.

I ricchi possono aver lavorato nel loro passaggio dalla povertà alla ricchezza, e possono ugualmente essere nati senza il marchio che fu impresso sulla fronte di Adamo dopo il peccato. Se hanno lavorato, si potrebbe dir loro che il pane era da essi ben guadagnato quando costava i sudori della loro fronte; ma non così può dirsi vedendoli sedere su molli piume ed a lauta mensa, utilizzando per lunghi anni di quel frutto che maturò nella breve durata delle loro fatiche. Se poi i ricchi son tali fino dalla nascita, senza aver mai compreso il significato della parola *lavoro*, e senza mai ricordarsi di aver adoperato le mani o l'ingegno in cose di qualche utilità, allora anche il nostro Progenitore potrebbe invidiarli, al quale la croce del lavoro increbbe forse più della perdita del paradiso terreste. Adamo perdette il paradiso e lavorò: essi non lavorando si trovano nell'*Eden* senza il divieto di mangiare certi pomi che rendono immortali.

Si va sentenziando che il lavoro onora l'uomo, ed è verissimo: ma da questo si potrebbe dedurre, che l'uomo inoperoso, ricco o povero che sia, non partecipando dell'onore dovuto a chi lavora, se non disonorato, si trovi per lo meno alle porte del disonore.

I poltroni, o non lavorano affatto, o poco assai: sono poltroni per cause fisiche o morali. Ma queste ultime son preponderanti, perchè tengono inerti delle forze che sarebbero più attive, se dominate da buona volontà. Questi esseri sono infelici tanto più se poveri, ma nel tempo stesso congiurano alla infelicità degli altri, i quali, nessun utile avendo da chi nulla produce, devono sobbarcarsi a quel lavoro che dai primi fu pretermesso.

Ed eccoci alla terza categoria degli sfaccendati, di quelli cioè che non lavorano per furberia. Volney riporta le parole di certi collegati in danno altrui, e son queste: «Perchè mai stancheremo le braccia a procurarci quei piaceri e que' beni che trovansi nelle mani degli altri? Uniamoci e spogliamoli: essi lavoreranno per noi, e noi godremo senza fatica.»

Operai ed artieri che non lavorano o poco, abbenchè paghi come gli altri, se ne hanno a bizeffe. Ed è però a notarsi che questa specie di tardigradi si affanna più di tutti a magnificare la santità del lavoro, a promuovere la guerra al capitale tiranno, a proclamare la necessità e l'utilità degli scioperi, obbligando a disertare dalle officine anche quelli che lavorano per essi, e vorrebbero finalmente lavorare solo per conto proprio.

Non parliamo poi di agenti pubblici e privati, in apparenza esatti e puntuali al loro posto; in realtà occupatori di sedie, sciupatori di carta, penne ed inchiostro, e, ciò che è peggio, assorbitori di paghe in danno di quelli che per essi travagliano. I furbi che non lavorano son seminati dappertutto.

Insomma, stante la inerzia dei ricchi, dei poltroni e dei furbi, lavorano i poveri, i volonterosi, gli onesti; ma tutti vengono ammessi all'intera paga del sabato, di quel sabato che gli Ebrei convertirono in giorno di festa, e fecero bene, perchè ricevere paga senza lavorare, è proprio un divertimento da festa.

Ed in presenza di codesta società, in cui gli scioperati fanno una sorda e continua guerra ai laboriosi, si ha il coraggio di proclamare, che lo scopo umanitario sarà raggiunto quando regnerà nel mondo la pace universale? Come potranno codesti filosofi amalgamare in un solo pacifico interesse *inerzia* e *lavoro*?

F. Biasoni.

Notizie telegrafiche.

Il giubileo di Francesco Giuseppe.

Vienna, 2. Iersera le associazioni dei veterani e dei pompieri organizzarono una imponente fiaccolata percorrendo la Ringstrasse; folla immensa. Seguì la ritirata suonata da tutte le musiche militari. Gran folla acclamò continuamente l'imperatore; grande entusiasmo. Dalle città e provincie, pervengono notizie sulle dimostrazioni entusiastiche della popolazione.

Berlino, 2 D'ordine dell'imperatore vi fu ieri un gran concerto d'organo nella Chiesa dedicata alla memoria dell'imperatore Guglielmo, in onore di Francesco Giuseppe. Assistettero gli imperiali, i principi, i ministri.

Vienna, 2. La *Wiener Zeitung* pubblica un ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito, in occasione del giubileo. L'Imperatore ringrazia caldamente la forza militare che è unita all'Imperatore nei sentimenti dell'incrollabile dovere per la patria amata e di devozione fino alla morte. Fa menzione con gentili parole dei valorosi ufficiali e soldati morti. L'ordine del giorno termina così:

«Malgrado le dure prove inflitte all'Imperatore e alla patria, l'Imperatore vede come oggi anche per l'avvenire la forza militare dell'Austria-Ungheria incrollabile nel difendere ed appoggiare il trono e la patria.»

Roma, 2. Alle ore 2 del pomeriggio, il Re si recò in due vetture di mezza gala a presentare personalmente all'ambasciatore austro-ungarico Pasetti le felicitazioni per il cinquantennio di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Quasi contemporaneamente giungeva all'ambasciata austriaca l'onor. Pelloux.

Per il giubileo dell'Imperatore d'Austria vi fu una funzione religiosa nella Chiesa dell'Anima, per cura dell'ambasciata presso la Santa Sede, alla quale è intervenuta la Corte pontificia; ed un'altra cerimonia nella Chiesa di Santa Maria al Foro Traiano per cura dell'ambasciata al Quirinale, alla quale sono intervenuti i ministri e le rappresentanze della Corte, della Provincia, del Comune e le autorità militari.

Dopo la Messa, si cantò il *Tedeum.*

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

TOSSI, BRONCHITI

si guariscono prontamente e radicalmente colle vere « Polveri pettorali Puppi » efficacissime in tutte le malattie degli organi respiratori.

Esclusiva preparazione nella rinomata

FARMACIA REALE

FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

Prezzo d' una scatola, Lire una.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L' ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l' appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l' utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d' Italia*

F. BISLERI & C. — MILANO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

delle pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall' Italia che dall' Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D' Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna.*

Prof. PIETRO D' AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e malfebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l' anno. L' acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d' acqua minerale, in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasie, 12 **Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — La **Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

Prezzi d' abbonamento:

Per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8. —	4.50	2.50
GRANDE »	» 16. —	9.—	5.—

La **SAISON** è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla **Stagione,** e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.a Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all' Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l' Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio *gratis* a chiunque li chieda.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d' oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che:

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA

di

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma: M. Botot

e l'INDIRIZZO: 17, Rue de la Paix, PARIS

DEPOSITO ALL' INGROSSO PER l'Italia: A. MANZONI e C^{ia}, Milano, Roma, Genova.

In vendita presso tutti i profumieri.

GIUSEPPE REA

MERCATOVECCHIO - **UDINE** - MERCATOVECCHIO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Pelliccerie confezionate e pelli d' ogni qualità.

Si assume qualunque lavoro e riparazione di pellicceria.

MANTELLINE PER SIGNORA

Maglierie di lana e cotone - Camicie, colli, polsi e cravatte di tutta novità

Impermeabili di stoffa Loden e gommati

neri e colorati per ufficiali e borghesi

Valigeria - Tappeti e coperte da viaggio

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Esclus.vo deposito del "Ristoratore Allen" e "Fior di mazzo di nozze"

SPECIALITA' OGGETTI PER REGALI

in bronzi, maioliche e specchi artisticamente lavorati

CORONE DI METALLO MORTUARIE

in variate grandezze da lire **5** a lire **100**

Prezzi di eccezionale convenienza.

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

I REGALI
CONSERVANO L'AMICIZIA.

Questo proverbio è verissimo. Ma bisogna saper fare, i regali; e che sieno adatti alla persona cui si vogliono fare Presso

L'EMPORIO BERTACCINI

in

MERCATOVECCHIO

ve n'è un

RICCO ASSORTIMENTO

Alzate, caraffine, candelabri, babbuccie, orologi, portafiori, giocatoli fino alle ultime novità parigine, sporte e ceste e cestelli, acquasantini e crocefissi e altri oggetti religiosi e per chiesa, — terraglie, posate, scarpe e scarpini, calze, pantofole, scarfarotti, chincaglierie d' ogni specie, ninnoli per uomo e per donna: non basterebbe il giornale per enumerarli tutti!...

E la **qualità e il prezzo**, poi, sono di eccezionalissima convenienza. Tutti dunque, accorrete all' Emporio Bertaccini: Sior Meni vi accoglierà con la solita sua faccia sorridente e da galantuomo.

Udine, Tip. —